

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 13 MAGGIO 1957

Togliatti parla a Napoli sulla crisi del centrismo

L'auto di De Portago si abbatte sugli spettatori uccidendo undici persone tra cui cinque bimbi

La direzione del PRI esclude un ritorno al quadripartito

I candidati dei due partiti operai hanno conquistato la maggioranza assolu- ta

55074

l'Unità
del lunedìAVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità
del lunedì

GLI JUGOSLAVI UMILIANO I MOSCHETTIERI (6-1) MENTRE I CADETTI PERDONO CON L'EGITTO (1-0)

Waterloo azzurra a Zagabria

IL COMMENTO TECNICO

Fallito in pieno l'attacco
anche la difesa è crollata

(Dal nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, 12. — La nazionale azzurra ha oggi subito una delle più clamorose sconfitte della sua carriera. Gli jugoslavi hanno infatti saccato una mezza dozzina di palloni nella nostra rete e nessuno di noi si sarebbe sognato se, invece di sei, le reti fossero state dodici. Eppure, la nazionale di Zagabria non è stata affatto inferiore a quella sfidatela dai romani: anzi, oggi gli azzurri hanno disputato la loro migliore partita sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto agonistico.

Ma pur dando il meglio di se stessa la nostra rappresentativa in campo internazionale resta una nullità che gli jugoslavi possono utilizzare sotto una montagna di reti. Passato il primo momento di sdegno, il rossore dello schiaffo ricevuto, i feriti cerchelli al servizio delle Associazioni e della Federazione calcio si sforzano di trovare in qualunque modo delle scuse plausibili per difendere calciatori e dirigenti. Diranno che il selezionatore Foni ha sbagliato nella formazione della squadra. Scriveranno che l'attacco ha adottato una tattica controproducente: affermeranno che gli azzurri sono incapaci in una giornata nera in cui tutto ciò che facevano andava per traverso. Giureranno che gli jugo-

riuscivano almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapete bene come stoppano la palla i nostri inaffabili eroi della domenica e sapete bene che un passaggio dosato da noi è una specie di miracolo tecnico.

Rileggete queste brevi righe e dentro un istante la cronaca di questa asgraziata partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ai tempi gli jugoslavi erano caduti nell'errore costituzionale del calcio dubbioso: avevano assediato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; volevano segnare ad ogni costo da un passo, volevano addirittura entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Turiani a furia di lezioni è riuscito a persuadere i suoi calciatori a tirare da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché è stato detto che la Jugoslavia ha fatto un uovo fuori del paniere. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana: vi è che l'esecuzione era diversa, era perfetta.

Se Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati indirizzati agli avversari, se Montuori non avesse insistito a scartare due tre metri in silenzio, facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN
(Continua in 5. pag. 7. colonna)

LA SCHEDA VINCENTE

Jugoslavia-Italia 1. 1
Jugoslavia-Italia ris. fin. 1
Italia-B-Egitto 1. 1
Italia-B-Egitto ris. fin. 2
Sestrese-Pro Vercelli 1
Crema-Marzoli 1
Casalechio-Mantova 1
Belluno-Bassano 1
Bologna-Pro Gorizia 2
Trento-Rovereto 2
Empoli-Salerno 2
Pistoiese-Carrarese 2
Fedecons-Chin. Neri 2

LE QUOTE: all'unico
fredel. L. 161.058,038; al
dodici L. 6.836,000.

TOTIP

1. corsa 1-2; 2. corsa 1-x;
3. corsa x-x; 4. corsa 1-x;
5. corsa 1-x; 6. corsa 1-x.
Il monte premi è di
lire 25.333.130.

LE QUOTE: al «dodici»
lire 411.410; agli «undici»
lire 17.503; al «dieci»
lire 1.859.

slavi hanno la squadra migliore del mondo. Tutti sbagliano i nostri avversari ci hanno strapazzato perché sono giocatori completi, ben preparati, in possesso di una notevole tecnica personale.

Milutinovic e Beara potrebbero essere inclusi fra i cinque migliori giocatori del mondo. Gli altri sono laboriosi, artigiani della palla di cuoio. Null'altro.

Gli jugoslavi hanno svolto tranne semplici non dritte piate; si sono spostati quasi sempre allo stesso modo e l'attacco è giunto a rete grazie soprattutto all'abilità, alla precisione dei passaggi.

Diremo di più: la nostra difesa non è intollerabile, i nostri attaccanti, tutto sommato, hanno avuto a portata di piede un numero di occasioni da rete eccezionale e avrebbero segnato ripetutamente se i nostri attaccanti avessero la mira dritta.

Ci hanno umiliato perché loro conoscono l'abc del gioco del calcio, cioè lo stop, il passaggio, la corsa con la palla al piede, mentre gli azzurri sono dei veri analfabeti, sono gli scolarini meno capaci di una scuola dove i maestri non sanno andare più in là delle aste. Su dieci tentativi di dribbling agli jugoslavi ne

JUGOSLAVIA-ITALIA 6-1: Il centravanti azzurro Virgili tallona Krstic

(Telefoto all'Unità)

FASE PER FASE I 90' DI GIOCO SUL PRATO DELLO STADIO MAXIMIR

Dopo 5 goal degli jugoslavi Cervato realizza su rigore poi Vukas chiude la segnatura battendo ancora Lovati

(Dal nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, 12. — Cinquantamila persone affollano nello stadio, di cui almeno cinquemila sono italiani. Uno di loro sventola una grande bandiera tricolore. La folla attende con il silenzio l'inizio della partita mentre la banda suona le solite marce militari. L'aria è calda e immobile. I giocatori jugoslavi, in maglia bianca, prima del terro d'inizio si sgranchiscono le gambe.

Alle 16,40, con dieci minuti di ritardo, l'arbitro cecoslovacco Martin di Prini, il segnale d'inizio. Nei primi tre minuti Virgili, Boniperti e Montuori attaccano con decisione. Virgili ci dà subito un saggio della sua incapacità mandando alle stelle un facile pallone. Al 2° Prini calca in un'occasione su Beara un pallone da rete.

La nostra mediana, rafforzata da Gratton e Prini, non oltrepassa la metà campo. Gli jugoslavi si armano per il loro primo colpo. L'impeto con cui l'Italia risponde al primo goal è entusiasmante: però, come sempre, siamo lì: la inesatta esecuzione manda in fumo le idee migliori. Al 14° Prini spreca un'occasione d'oro e al 15° Gratton viene atterrato in area, nettamente in area. L'arbitro, invece di concedere il rigore, pone la palla sulla linea bianca e Cervato e incaricato di ti-

ITALIA: Lovati, Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Boniperti (cap.), Gratton, Virgili, Montuori, Prini. JUGOSLAVIA: Beara, Spajic, Crnkovic, Milic, Krstic, Boskov, Raikov, Milutinovic (cap.), Zebec, Vukas, Liposinovic.

ARBITRO: Martin Mistko (Cecoslovacchia).

SEGNALE: Roka e Opanovic (Cec.).

MARCATORI: nel primo tempo, al 10° Zebec, al 27° Milutinovic ed al 41° Liposinovic; nella ripresa, al 3° Milutinovic, al 4° Raikov, al 12° Cervato (rigore), al 35° Vukas.

NOTE: Giornata primaverile, cielo terso, temperatura dolce. Terreno elastico. Lo stadio è gremitissimo in ogni ordine di posti. Tra il pubblico è presente il console Rubino e qualche migliaio di persone, giunte venerdì e ieri.

sare la punizione. Lo stoc-

care scaglia la palla oltre

la barriera e la fa sbattere

con forza sulla traversa.

Virgili, il peggior giocatore

gioco, gioca come un ubriaco

bandato e per nostra sfortuna

le azioni più interessanti

vanno sempre a concludersi

fra i suoi piedi.

Intanto la Jugoslavia è

ritornata alla carica e al 27°

segna la seconda rete: Milutinovic dribbla Segato,

anticipa Cervato e

secondo in area: Lovati lo

attende fra i pali e viene

battuto da un tranquillo

raso terra angolatissimo.

Al 33° Beara para l'unica

palla difficile della partita:

un secco tiro di Virgili, il

solo che il muscoloso centro-

avanti abbia centrato su

venti scagliati.

Al 34° Cervato soffia la

palla a Zebec che sta per

segnare a rete e al 38° Milu-

tinovic a porta vuota

manda a lato. Non ci per-

dona però Liposinovic al

41°: l'ala, raccolta una palla

passata da Mitic a Raikov,

e poi a Vukas, in-

facciate ed infatti jugo-

slavi ed italiani si concedono

una decina di minuti di

riposo manovrando a

metà campo.

Poi ecco nuovamente la

Jugoslavia che per soddi-

sfare gli spettatori che la

stanno incitando a gran

voce, ritorna all'attacco e

nel giro di dieci minuti

riesce di nuovo a schiacciare

la Nazionale italiana sotto la

porta ed a segnare la sesta

rete. Questo goal è un capolavoro

di Vukas, la mezzala sinistra

acquistata questa mattina

dal Bologna. L'Italia subisce

un angolo. Tira Raikov: la

palla vola alta e con una

parabola piuttosto marcata

e giunge a Vukas che al volo con una

quinto punto. Liposinovic

da sinistra crossa alto verso

il centro. Sulla palla si

affretta Raikov che da una

decina di metri mette in

porta di testa.

Al quinto goal l'Italia

ha ancora la forza e il

coraggio di cercare di se-

gnare almeno la rete del-

la bandiera mentre la Ju-

goslavia, ormai soddisfatta

del punteggio raggiunto,

rallenta l'andatura della

sua azione. Tutta la

prima linea italiana con-

facciate ed infatti jugo-

slavi ed italiani si concedono

una decina di minuti di

riposo manovrando a

metà campo.

Poi ecco nuovamente la

Jugoslavia che per soddi-

sfare gli spettatori che la

stanno incitando a gran

voce, ritorna all'attacco e

nel giro di dieci minuti

riesce di nuovo a schiacciare

la Nazionale italiana sotto la

porta ed a segnare la sesta

rete. Questo goal è un capolavoro

di Vukas, la mezzala sinistra

acquistata questa mattina

dal Bologna. L'Italia subisce

un angolo. Tira Raikov: la

palla vola alta e con una

parabola piuttosto marcata

e giunge a Vukas che al volo con una

perfetta mezza rovesciata

la scaglia in rete. Un tiro

imparabile ed il nostro Lo-

vati non ha neppure visto

la palla. Siamo al 35°. Da

questo momento la partita

non ha più storia: gli jugo-

slavi si divertono a prendere

garbatamente in giro

passandosi e ripassandosi

la palla innumerevoli vol-

te mentre i nostri, ormai

sintiti dal lungo correre e

umiliati, pur insistendo per

contendere la palla agli

avversari appaiono ormai

rassegnati alla sconfitta.

La partita si chiude con

un lungo applauso ai nostri

forti vincitori mentre gli

italiani se ne vanno

strascicando i piedi verso

gli spogliatoi.

Ma.

Cervato.

L'attacco è giunto a

rete grazie soprattutto all'abilità,

alla precisione dei passaggi.

Diremo di più: la nostra

difesa non è intollerabile,

i nostri attaccanti, tutto

sommato, hanno avuto a

portata di piede un numero

di occasioni da rete ecce-

zionale e avrebbero segna-

to ripetutamente se i nostri

attaccanti avessero la mira

dritta.

Ci hanno umiliato perché

loro conoscono l'abc del

gioco del calcio, cioè lo

stop, il passaggio, la corsa

con la palla al piede, men-

tre gli azzurri sono dei veri

analfabeti, sono gli scolarini

meno capaci di una scuola

dove i maestri non sanno

andare più in là delle aste.

Su dieci tentativi di drib-

l'appoggio di Chiappella e

Segato si porta avanti. Al

10° Boniperti di testa ries-

ce ad impegnare Beara

che con un salto felino

afferra la palla e toglie la

prima speranza agli italia-

ni. Al 12° Prini servito da

Boniperti entra in area e

corce velocissimo verso

Beara. Il portiere jugo-

slavo esce e si butta sul-

l'italiano atterrandolo. L'

arbitro concede il rigore

che Cervato realizza con

un secco tiro dall'alto in

basso sulla destra del por-

tiere. Al 14° Virgili spre-

ca l'ennesima occasione

mandando a lato un faci-

le pallone. A questo pun-

to della partita le due

squadre appaiono in l'ol-

tificate ed infatti jugo-

slavi ed italiani si concedono

una decina di minuti di

riposo manovrando a

metà campo.

Poi ecco nuovamente la

Jugoslavia che per soddi-

sfare gli spettatori che la

stanno incitando a gran

voce, ritorna all'attacco e

nel giro di dieci minuti

riesce di nuovo a schiacciare

la Nazionale italiana sotto

la porta ed a segnare la

sesta rete. Questo goal è

un capolavoro di Vukas,

la mezzala sinistra acqui-

stata questa mattina dal

Bologna. L'Italia subisce

un angolo. Tira Raikov:

la palla vola alta e con

una parabola piuttosto

marcata e giunge a

Vukas che al volo con una

perfetta mezza rovesciata

la scaglia in rete. Un tiro

imparabile ed il nostro Lo-

vati non ha neppure visto

la palla. Siamo al 35°. Da

questo momento la partita

non ha più storia: gli jugo-

slavi si divertono a prendere

garbatamente in giro pas-

sandosi e ripassandosi la

palla innumerevoli vol-

te mentre i nostri, ormai

sintiti dal lungo correre e

umiliati, pur insistendo per

contendere la palla agli

avversari appaiono ormai

rassegnati alla sconfitta.

La partita si chiude con

un lungo applauso ai nostri

forti vincitori mentre gli

italiani se ne vanno strasciando

i piedi verso gli spogliatoi.

Ma.

Cervato.

L'attacco è giunto a

rete grazie soprattutto all'abilità,

alla precisione dei passaggi.

Diremo di più: la nostra

difesa non è intollerabile,

i nostri attaccanti, tutto

sommato, hanno avuto a

portata di piede un numero

di occasioni da rete ecce-

zionale e avrebbero segna-

to ripetutamente se i nostri

attaccanti avessero la mira

dritta.

Ci hanno umiliato perché

loro conoscono l'abc del

gioco del calcio, cioè lo

stop, il passaggio, la corsa

con la palla al piede, men-

tre gli azzurri sono dei veri

analfabeti, sono gli scolarini

meno capaci di una scuola

dove i maestri non sanno

andare più in là delle aste.

Su dieci tentativi di drib-

bling agli jugoslavi ne

riuscivano almeno sette e

agli azzurri uno al massimo.

Sapete bene come stoppano

la palla i nostri inaffabili

eroi della domenica e sapete

bene che un passaggio dosato

da noi è una specie di miracolo

tecnico.

Rileggete queste brevi righe

e dentro un istante la cronaca

di questa asgraziata partita

BATTUTI CONTRO IL PRONOSTICO CHE LI VOLEVA VINCITORI SUI "RAGAZZI", DELL'EGITTO

Hanno deluso anche i Cadetti!

IL COMMENTO TECNICO

Un esperimento fallito

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 12. — Roba da non credersi, roba da mettersi le mani nei capelli; anche i ramarrini del Nilo, i deificati del calcio internazionale, gli ultimi classificati nella Coppa del Mediterraneo (nella quale hanno finora ottenuto solo 3 pareggi) sono riusciti a dare un'ennesima, severa lezione al calcio italiano.

Sei in campo baldanzosi, tra gli applausi di una folla nuova agli incontri internazionali, ma non per questo meno appassionata e meno competente, i ragazzi di Birgitta, sono usciti a testa alta da un'angusta di fischietti mentre le centinaia di cuscini lasciati dalle tribune formavano sul loro capo una minacciosa nube: simbolo dell'altra, non meno preoccupante nube, che oscura l'orizzonte del calcio italiano e che si è incrociata e prossima a scatenare la tempesta, a seguito di questa nuova umiliante sconfitta.

Una sconfitta, si badi bene, senza attenuanti: i ramarrini del Nilo sono apparsi effettivamente quella semplice squadretta da quattro soli che tutti conoscevamo e non può certo attribuirsi al valore degli avversari la nostra sconfitta. Ma agli egiziani è bastato un gol al 4' di gioco per condurre in porto l'incontro; un gol propiziato da una serie di liesi spettacolosi da parte di tutto il settore difensivo italiano (poi ripresi sufficientemente); un gol che gli attaccanti cadetti non sono più riusciti a rimandare nonostante la valerosa regia di Venturi, riformatore intelligente ed instancabile, nonostante le serpentine e le rotolanti del bravo Muccinelli (calato però nel finale).

Il fatto è che sia Fontanesi, sia Firmiani, hanno costituito due autentiche palle di piombo al piede del nostro difensore di punta; il fatto è che la volontà di Burini e Pantaleoni non è bastata a superare alle loro ben note dificienze di classe. E così si sono visti passaggi a vanvera si sono viste decine di azioni concluse con i tri più banali e meno centrati di questo mondo. Si sono visti tentativi di stop semplicemente pietosi, si sono visti calciati diretti solamente a strappare l'erba del prato.

Tante se ne sono viste che i poveri cronisti sono rimasti sbalorditi con le penne a mezz'aria mentre il pubblico cominciava a fischiare come una valpurga: e non è servito nemmeno il rivoluzionario sottoposto nella ripresa, anche se la presenza di Sciacchi si è rivelata indubbiamente più utile di quella del deludentissimo Fontanesi. E' divenuta allora più costante la pressione degli azzurri ma il risultato non è cambiato, grazie anche ad una certa dose di fortuna da cui sono stati aiutati gli egiziani in qualche occasione. E' inutile cercare attenuanti ai nostri.

Proprio nella ripresa infatti, si è avuta l'esatta misura del basso valore dei ramarrini del Nilo e di conseguenza la rivelazione lampante della crisi del calcio italiano. La affannosa, ingenua, perfolatissima difesa degli egiziani ha messo ancora in luce la deficienza dell'attacco azzurro, in generale, diremmo, le deficienze di impostazione di tutti i nostri calciatori.

Si era detto alla vigilia che la maggior parte dei cadetti schierati in campo a Pescara avrebbero appreso la lezione rimproverata ai moschettieri; si era detto che l'allenamento di una squadra mosaica costituiva un espe-

rimento in vista dei prossimi incontri internazionali, in vista dei campionati del mondo. E proprio in seguito all'altra sconfitta subita dalla nazionale A nell'incontro di Zagabria avrebbero potuto risultare utilissime le indicazioni attecchite dalla squadra cadetta.

Ma così, come sono andate le cose, non sappiamo dove avranno messo le mani i tecnici della nazionale: hanno deluso i moschettieri, hanno deluso i cadetti, si è infranto il blocco, è crollato il moschettiere, hanno deluso i tecnici, hanno deluso i giocatori, e ci vuole l'opera coraggiosa di un chirurgo per incidere definitivamente con il bisturi nella parte in cancrena.

E' inutile costruire stadi moderni, belli, costosi come quello di Pescara, chiamato oggi al suo battesimo internazionale, quando poi non abbiamo né un gioco, né dei giocatori: si è ripetuta, insomma, la scena dell'inaugurazione dell'Olimpico, allorché nel nuovo stadio, ricco di marmi e di vetri pregiati, l'aristocrazia di burocrati e di statue, i magnari di capitani Puskas diedero una severa lezione al milione e ben pasciuti calciatori italiani.

Con l'aggravante che oggi non c'erano gli ungheresi in campo, gli azzurri non avevano di fronte un avversario forte e temibile: nelle quotazioni della vigilia si scommetteva soltanto sul numero di gol che avrebbe incassato il por-

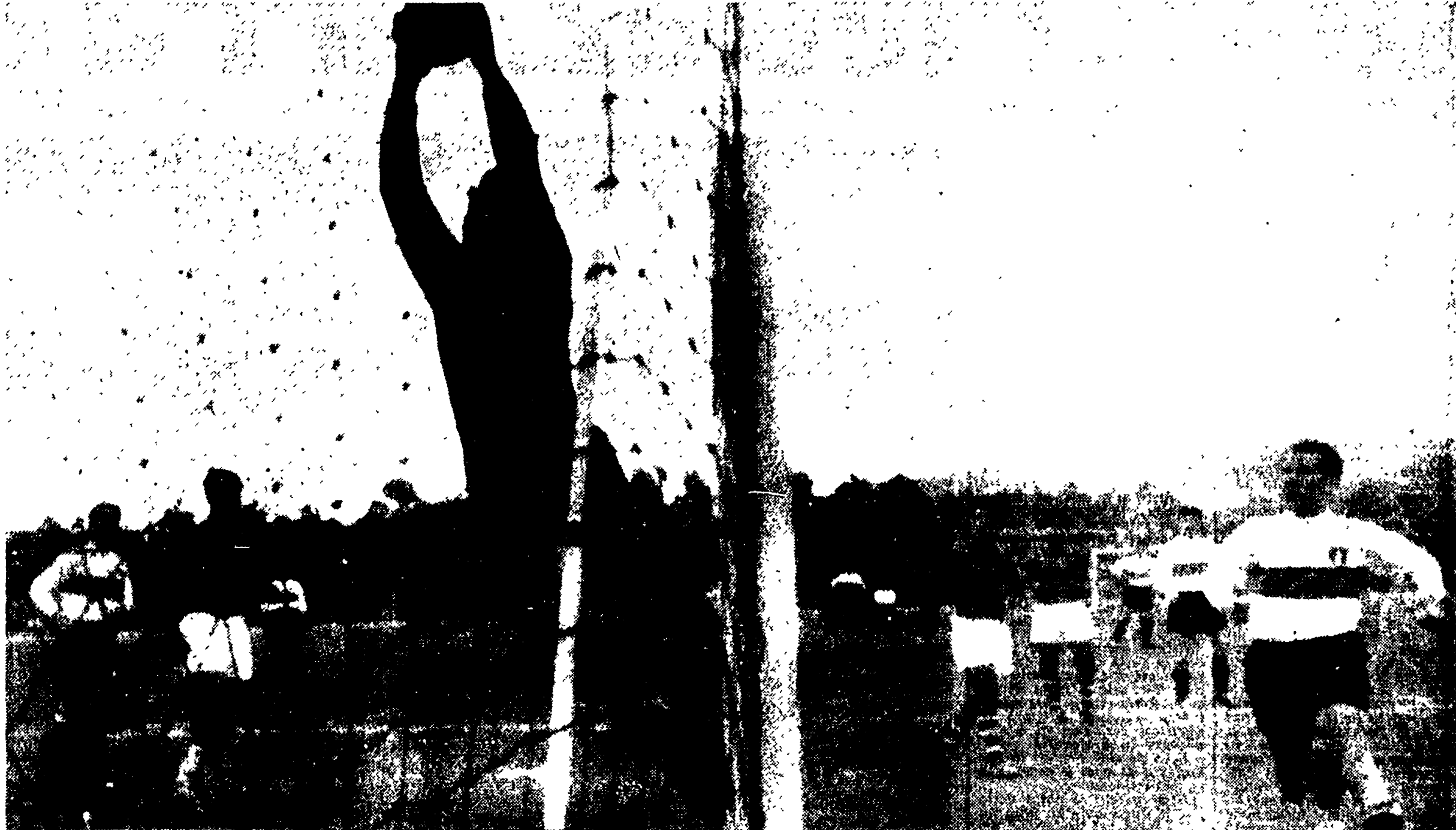
tiere verde; non si metteva nemmeno in discussione la vittoria degli italiani.

Ed infatti la squadra egiziana, come abbiamo detto all'inizio, ha confermato in pieno le previsioni fatte sul suo effettivo valore: imperiosa su una difesa caotica e niente affatto insuperabile, mal registrata a metà campo, da una coppia di mediani deputati a fare da spauriti in quarta serie, ha vissuto all'attacco soltanto sulla velocità delle ali e sulla decisione dei centrocampisti. Che anche contro questa squadra i cadetti italiani siano riusciti a subire una sonora ed improvvisa sconfitta è veramente una vergogna: una vergogna sulla quale non si può sorvolare, una vergogna che dobbiamo invece sottolineare e sbandierare sotto il naso dei dirigenti del calcio italiano, se vogliamo ricavare il frutto necessario da questa nuova e dolorosa lezione. Bene del calcio e dello sport italiani, giunti oggi sul fondo del baratro.

ROBERTO FROSI

Indonesia-Cina Pop. 2-0

JAKARTA, 12. — La squadra dell'Indonesia ha battuto per 2 a 0 (0-0) quella della Cina Popolare in una partita valevole per il torneo del Campionato del mondo. I due gol sono stati segnati dal centraltacco Ramang al 47' ed all'80'. La partita di ritorno avrà luogo il 2 giugno a Pechino.



EGITTO-ITALIA B 1-0 — Una fase d'attacco sotto la porta egiziana: il portiere PARASKOS blocca un tiro alto mentre BURINI è pronto ad intervenire

(Telefoto all'Unità)

FASE PER FASE LA CRONACA DEI NOVANTA MINUTI DI GIOCO

Fattah segna con la complicità di Bernasconi e vano è poi il disperato serrate degli italiani

Madornali gli errori commessi da Fontanesi e, in genere, da tutto l'attacco - Annullata al 30' del primo tempo una seconda rete degli egiziani

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 12. — Già mezz'ora prima dell'incontro il nuovo stadio adriatico, un prototipo del CONI, è gremito in tutti i settori, il terreno appare in buone condizioni, ma durante la partita si rivelerà ricco di strano protuberanze e di improvvisi avvallamenti, che falsano la traiettoria dei passaggi. Lungo il campo corre una fossa piena di acqua, inaccessibile: quando il pallone finisce nella fossa i raccoglitori (4 in tutto, per non ostacolare la già scarsa visuale degli spettatori) devono ripescarlo con un lungo bastone munito di una reteccia simile a quella usata per la caccia alle farfalle. Davanti alla tribuna centrale gremita di giornalisti, di autorità e di portoghesi, si garisonano al vento le bandiere d'Italia, d'Egitto, di Spagna (in onore dell'arbitro) e del comune di Pescara.

Sul campo la banda musicale intrattiene gli spettatori al suono di allegre marce. Alle 15.55 fanno ingresso sul terreno i giocatori e l'arbitro, accolti da scroscianti applausi e dallo scoppio di qualche mortaretto. Gli italiani indossano la maglia bianca, attraversata sul petto da una striscia orizzontale blu, calzoncini neri e calzettoni blu; gli egiziani vestono la tradizionale maglia verde, calzoncini bianchi e calzettoni verdi a striscia bianca. Subito dopo l'inizio della partita, gli egiziani si dirigono di corsa verso il bordo del campo e salutano il pubblico agitando bandierine tricolori. Alle 16 in punto l'arbitro dà il fischio d'inizio: batte la palla l'Italia, schierata contro vento. Firmiani a Muccinelli, Muccinelli a Fontana, poi si crea una mischia a metà campo. Batti e ribatti, il pallone torna sui piedi di Muccinelli che fugge velocissimo, ma si porta troppo avanti e Paraskos, con una tempestiva non può fare nulla.

E' una autentica doccia scozzese ma nessuno è sfiorato dal dubbio che i nostri non riescano a ruotare lo svantaggio. Vedrete, faranno polpette degli egiziani, dice qualcuno in tribuna. E lo aspettiamo: è Muccinelli che tenta di ruotare le speranze lanciandosi su un cross di Pantaleoni, ma El Daly entra decisamente e sventa il pericolo mandando a gambe levate l'attaccante azzurro. Il pallone cade per

la prima volta nella fossa e inizia l'affannosa pesca dei raccoglitori: una pesca che diventerà poi lo spettacolo preferito dal pubblico. Al 10' Firmiani inaugura la seconda delle occasioni sciupate, girando al volo altissimo un perfetto lancio di Pantaleoni. Subito dopo Burini viene chiamato al lavoro (ne avrà pochissimo, in verità) su una punizione - telefonata - da El Hamouly. Intanto i nostri difensori si stanno riprendendo e Bernasconi raccoglie gli applausi a scena aperta, mentre gli attaccanti cominciano a raccogliere i primi successi. Si salva solo Muccinelli, che al 18' imbecca Fontanesi, il tiro del quale è respinto dalla schiena di un difensore egiziano. Raccoglie Muccinelli, quasi sulla linea di fondo e il pallone finisce sul palo. Gli egiziani badano a difendere il vantaggio e attuano uno schieramento difensivo che favorisce la continua ma sterile pressione italiana, concretata al 20' da una girata al volo (che sfiora la traversa) di Pantaleoni: al 22' da un tiro di Burini da oltre 20 metri che Paraskos blocca quasi all'incrocio dei pali; al 24' da una rovesciata di Burini (con palla fuori bersaglio) e al 25' da un altro tiro di Pantaleoni, respinto di petto da Zaki. Ed ecco una delle azioni più belle di tutto l'incontro. Arcobaleno lancia a Pantaleoni che di testa gira a Firmiani, ancora testa del centroavanti e palla che ricade verso l'angolo destro della porta egiziana, ove però si erge la zucca del lunghissimo El Daly a sventare la minaccia. L'Italia su un'altra azione a favore degli italiani e un altro tiro, questa volta di Fontanesi, sopra la traversa. Al 30' Wariss lancia lunghissimo a Fattah, il quale si trova dietro al terzino azzurro. L'arbitro fischia ma il centravanti egiziano raggiunge ugualmente la palla e insacca in rete.

Naturalmente, il gol viene annullato: però l'episodio serve a costruire il «la» della reazione verde: 5 minuti dopo infatti El Farro fugge velocissimo, poi crolla direttamente all'altra ala, spazzando tutta la difesa italiana. Nuovo tentativo di Wariss a Fattah, che per nostra fortuna sbaglia il bersaglio.

Chiusa la parentesi, almeno per il momento, riprendo l'attacco che, smarcato, in ottima posizione di tiro, con tutto lo specchio della porta a sua disposizione, trova il modo di colpire la palla con l'esterno del piede destro e di inviarla addirittura sulla bandierina del calcio d'angolo.

Per fortuna Fontanesi rimane negli spogliatoi all'inizio della ripresa. Sembra che Sciacchi riesca a dare all'attacco la necessaria incisività, ma si tratta di una pura illusione, anche se l'inizio è promettente. Il resistere Venturi mette in moto Burini, ora spostato ad ala; pallone tagliatissimo a Muccinelli, che riceve a fil di palo e tenta il tiro, ma Keltal, già appostato all'angolo, para agevolmente.

ITALIA B: Buffon, Grava, Bernasconi, Garzena, Fontana, Venturi, Muccinelli, Burini, Firmiani, Pantaleoni, Fontanesi.
EGITTO: Paraskos; Zaki, El Hamouly, El Daly; El Fanageely, Raafat; Waqel, Warriss, Fattah, Selim, El Far.
ARBITRO: Azon (Spagna).
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori attorno ai 23.000, lievi incidenti a Fontana e Sciacchi alla fine del primo tempo gli egiziani hanno sostituito Wariss con Kadir. Nella ripresa anche il portiere Paraskos lascia il suo posto a Keltal. Sempre nel secondo tempo nelle file italiane rimane negli spogliatoi Fontanesi e entra in campo Sciacchi per cullare l'attacco si schiera così: Muccinelli, Pantaleoni, Sciacchi, Firmiani, Burini.

Ma si tratta di una pura illusione, anche se l'inizio è promettente. Il resistere Venturi mette in moto Burini, ora spostato ad ala; pallone tagliatissimo a Muccinelli, che riceve a fil di palo e tenta il tiro, ma Keltal, già appostato all'angolo, para agevolmente.

Subito dopo, un tiro di Sciacchi batte sulla schiena di un egiziano e ci procura un corner senza esito.

E' ora il turno di Firmiani a far trionfare la sua pancia in campo: al 4' calca alle stelle e un minuto dopo fessiva italiana (se così si può chiamare l'arrembante) poco convinto, attacca alla porta egiziana). Venturi prova direttamente il tiro da metà campo, trovando pronto all'appuntamento Paraskos, che però al 38' se la vede proprio brutta.

E' ancora Muccinelli ad indirizzare un preciso tiro angoloso verso la difesa avversaria: respinge El Daly, riprende «Mucci», che taglia a Fontanesi, il quale sbaglia crossolanamente per l'ennesima volta.

Una tempesta di fischietti accompagna il gesto di scoraggiamento dell'udinese. Nel tentativo di riabilitarsi, Fontanesi si impossessa rabbiosamente della palla e cerca di dribblare due avversari giunti sul suo stesso fianco e che non intervengono. Zaki e ancora Sciacchi, che un minuto dopo si lancia su un

anziché dare la palla in avanti, passa indietro mettendo in pericolo la sorpresa difesa italiana. Wahig riesce ad impossessarsi del pallone, ma fortunatamente per noi è in vena di generosità e tira a lato.

Uno alla volta salgono alla ribalta i calciatori azzurri: ora è Burini che imbecca dall'infaticabile Muccinelli svigolato a lato e subito dopo tira altissimo sopra la traversa. Non c'è che sperare in Sciacchi: ma il bolide scagliato al 12' su palcoscenico di Burini viene alzato sopra la traversa da un leggero tocco di Keltal esibitosi in un tutto spettacoloso.

Ora gli egiziani tornano ad attaccare ed al 14' Bernasconi deve sventare con una mano, poco fuori l'area, una pericolosa incursione dei ramarrini, mentre un minuto dopo solo il corner ci evita una seconda punizione da Fattah lanciato a rete.

La folla fischia a più non posso. Le ultime illusioni crollano ad una ad una. Ormai non resta che sperare in un pareggio. Ma non verrà nemmeno quello: ci prova Venturi da lontano: ci riprova Sciacchi, poi Bernasconi deve intervenire con una spaccata a terra per salvare in corner sul solito Fattah. Altri applausi al 24' per Keltal che blocca al volo una stupenda girata di Sciacchi, ed ancora Sciacchi che un minuto dopo si lancia su un

Ma in questo ci rognano i muscoli cuore puliti, amore ed entusiasmo per il sacrificio e la lotta. E con la stessa sem-

placità con cui i ragazzi egiziani hanno vinto la partita e raccolto gli applausi meritiati, la palla prende l'impetuosa piega di un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta.

Ma in questo ci rognano i muscoli cuore puliti, amore ed entusiasmo per il sacrificio e la lotta. E con la stessa sem-

placità con cui i ragazzi egiziani hanno vinto la partita e raccolto gli applausi meritiati, la palla prende l'impetuosa piega di un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta.

Ma in questo ci rognano i muscoli cuore puliti, amore ed entusiasmo per il sacrificio e la lotta. E con la stessa sem-

placità con cui i ragazzi egiziani hanno vinto la partita e raccolto gli applausi meritiati, la palla prende l'impetuosa piega di un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta.

Ma in questo ci rognano i muscoli cuore puliti, amore ed entusiasmo per il sacrificio e la lotta. E con la stessa sem-

placità con cui i ragazzi egiziani hanno vinto la partita e raccolto gli applausi meritiati, la palla prende l'impetuosa piega di un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta.

Ma in questo ci rognano i muscoli cuore puliti, amore ed entusiasmo per il sacrificio e la lotta. E con la stessa sem-

placità con cui i ragazzi egiziani hanno vinto la partita e raccolto gli applausi meritiati, la palla prende l'impetuosa piega di un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta. Circa il gol posso dire di aver visto il centroavanti rubare la palla a Bernasconi e solo uscito fatto un tiro in porta.

Coppa Mediterraneo

Dopo l'incontro disputato ieri allo stadio di Pescara tra la rappresentativa «B» e la nazionale egiziana la situazione della Coppa del Mediterraneo alla quale oltre all'Italia B e all'Egitto partecipano le squadre cadette di Francia e di Spagna e le nazionali di Grecia e di Turchia, è la seguente:

Classifica										
Spagna B	7	6	0	1	0	5	12			
Francia B	10	1	4	2	14	8	12			
Italia B	9	3	3	1	6	9				
Grecia	8	1	4	3	6	17	6			
Italia	9	1	3	5	20	5				
Turchia	5	1	2	6	5	4				

Incontri da disputare
Spagna B-Italia B; Grecia-Turchia; Turchia-Grecia; Spagna B-Turchia; Turchia-Spagna B; Turchia-Egitto.

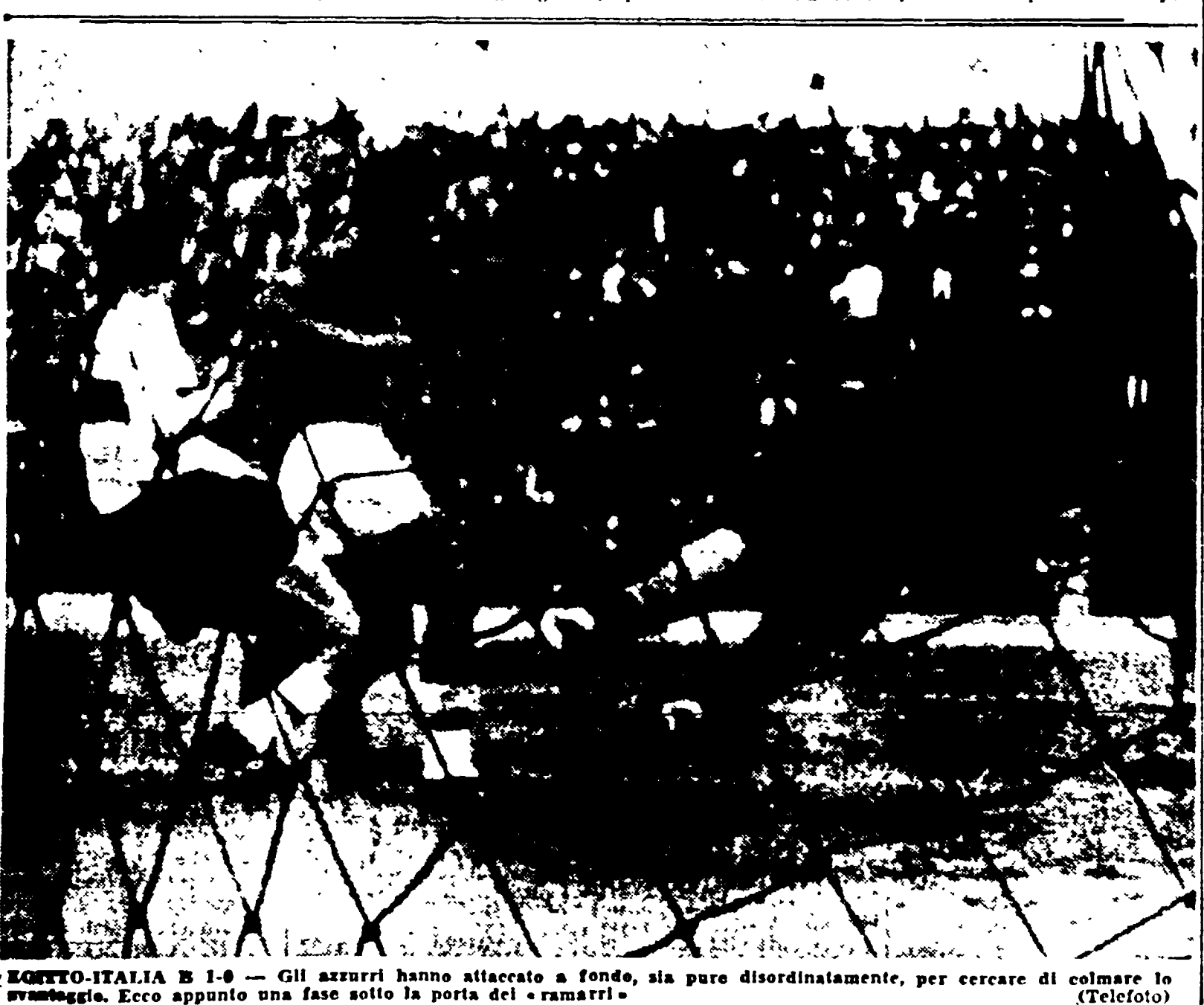
I precedenti tra azzurri e egiziani										
Grandi, 28 agosto 1920:	ITALIA A-EGITTO	2-1								
Amsterdam, 10 giugno 1928:	ITALIA A-EGITTO	11-3								
(Olimpiadi, finale 3° posto)	ITALIA B-EGITTO	2-1								
Atene, 22 maggio 1936:	ITALIA B-EGITTO	3-0								
(Torneo dell'Amicizia)	ITALIA A-EGITTO	2-1								
Il Cairo, 11 novembre 1951:	EGITTO-ITALIA B	3-0								
(Coppa Mediterraneo)	ITALIA A-EGITTO	5-1								
(Tari, 26 ottobre 1952:	ITALIA GIOV-EGITTO	6-1								
Atene, 21 gennaio 1954:	ITALIA A-EGITTO	2-1								
(Coppa Mediterraneo)	ITALIA A-EGITTO	5-1								
(Eliminatoria C.D.M.)	ITALIA A-EGITTO	5-1								
(Eliminatoria C.D.M.)	ITALIA A-EGITTO	5-1								
Il Cairo, 16 dicembre 1955:	ITALIA B-EGITTO	1-0								
Pescara, 12 maggio 1957:	EGITTO-ITALIA B	1-0								

VENTURI si è prodigato suggerendo azioni su azioni ai compagni di prima linea ma invano, perché gli attaccanti hanno sbagliato tutte le occasioni

colare Fattah rimasto improvvisamente libero, ma sono arrivati tardi. Aveva già colpito la palla proprio nel piede di Buffon. Ma ha colpito male il pallone, e di punta, altrimenti Fattah non avrebbe fatto goal, perché Buffon era sulla traiettoria. Comunque su quel terreno non era possibile giocare, falso, cospirato di buche, difficile misurare e controllare la palla.

Venturi ha giocato con la classe, l'intelligenza, suggerendo del suo naturale istinto. Nella generale confusione provocata dalla ricerca affannosa di salvare comunque qualcosa, ha conservato lucidità e freschezza. E da lui abbiamo forse sentito con onesta semplicità la più esatta interpretazione della partita: «La sferista del nostro attacco è da imputarsi alla mancanza di mordente e di resistenza. Abbiamo premuto con il peso massiccio della nostra media e da imputarsi alla mancanza di mordente e di resistenza. Abbiamo premuto con il peso massiccio della nostra media e da imputarsi alla mancanza di mordente e di resistenza. Abbiamo premuto con il peso massiccio della nostra media e da imputarsi alla mancanza di mordente e di resistenza.

TONINO GIORGETTI



EGITTO-ITALIA B 1-0 — Gli azzurri hanno attaccato a fondo, sia pure disordinatamente, per cercare di colmare lo svantaggio. Ecco appunto una fase sotto la porta dei ramarrini

(Telefoto)

IL "VECCHIO", PIERO HA PORTATO LA "FERRARI", ALLA VITTORIA NELLA CLASSICA BRESCIANA

A Taruffi la più tragica delle Mille Miglia



Dopo averci provato dodici volte PIERO TARUFFI è riuscito, grazie alla sua regolarità di gara, a trionfare nella più prestigiosa delle corse su strada. Ecco il campione mentre taglia il traguardo di Brescia

(Nostro servizio particolare)

BRESCIA, 12. — Piero Taruffi, l'indimenticabile «Volpe d'argento», ha vinto la ventiseiesima edizione della Mille Miglia, al volante di una Ferrari 1500 cc. La gioia della vittoria è stata per Piero di breve durata. Dopo aver abbandonato il posto di guida ed essersi diretto insieme con Castagneto e Aymo Maggi verso la tribuna centrale, il vincitore ha visto un uomo avvicinarsi al direttore di gara e sussurrargli qualcosa all'orecchio. Dall'espressione grave e cupa, sul volto di Castagneto, si è visto che De Portago sussurrava del messaggio. Taruffi ha capito che qualcosa di molto grave doveva essere accaduto ed ha voluto essere messo al corrente.

Il giovane e ardimentoso it-

lento velocissimo, in questa parte iniziale della gara, al comando sono balzati, dopo il ritiro di Moss, i piloti della «Ferrari» che i superstiti muserattisti non riescono a controllare.

A Padova, dopo un breve predominio di Collins, transitò per primo Von Trips all'ora, la velocità di 250-260 chilometri all'ora. Lo seguono l'inglese Collins e Taruffi che si è imposto un treno di molti chilometri e costante, sul filo del 193 all'ora. Taruffi è tallonato da Hermann, cui spetta il compito di tenere alto il prestigio della sua fatica. Nella 750 turismo Guarnieri, in testa, ma gli si profila la minaccia di Thiele che, con la sua Abart, concluderà vittoriosamente la gara. Nelle altre categorie sono in testa: Mandrini (1100 turismo), Cabianca (1100 sport), Laureti (Alfa 1300 turismo), Maglioli (Porsche 1500) Munaron (Ferrari 2000), Jean Dehin (Ferrari 2000).

Il ritorno verso Brescia, che comprende le gravi difficoltà del secondo passaggio appenninico, che le scende della Pista e di Radicioli, non provoca in testa sensibili squilibri. Peter Collins continua imperturbato a spingere, nel tentativo di abbassare la media fenomenale tenuta da Moss nelle ventiquattresima edizione. Ma lo sforzo sarà fatale alla sua vettura. E forse, l'ultima volta che si vedrà la Ferrari è sottoposta a una rottura del ponte posteriore.

Piero Taruffi, che ha qualche minuto balza al comando.

A questo punto si inserisce l'episodio più movimentato della gara. Von Trips, il più veloce dei rettilinei finali, cerca disperatamente di guadagnare terreno su Taruffi (il tratto Cremona Mantova) e per opera del tedesco la gara si fa più spaventosa di circa 210 chilometri orari. Ma Piero non molla e, seppure più controllato e prudente dell'avversario, riesce a non perdere molto vantaggio.

Gli ultimi chilometri sono condotti alla disperata. L'italiano, che si è ormai posto il traguardo, affonda finalmente l'acceleratore riuscendo a distanziare Trips di circa tre minuti.

Se la regola di Guidicciolo non invitasse a smorzare l'entusiasmo, si dovrebbe sottolineare la piena riuscita di questa edizione della classica corsa bresciana. La «Ferrari» ha aggiunto nuovi punti nella classifica del campionato del mondo per marche. La

valore dei piloti. Nella capitale (nuovo indimenticabile spettacolo di follia plauriente) c'è già una piccola variazione in testa alla gara. Dietro i due Collins, infatti, che continuano a spingere «a tavoletta», sfiorando il primato stabilito nel '55 da Moss con la Mercedes, si è fatto sotto Taruffi, che ha sventolato Von Trips.

Roma è anche un ottimo punto di osservazione per la condotta di gara delle vetture di più modesta cilindrata. Nella classe 750 sport Rigamonti al volante delle ottime OSCA dei fratelli Maserati tiene banco alla media di 125 chilometri all'ora, seguito da tre vetture della stessa marca (nell'ordine terminerà la sua fatica). Nella 750 turismo Guarnieri, in testa, ma gli si profila la minaccia di Thiele che, con la sua Abart, concluderà vittoriosamente la gara. Nelle altre categorie sono in testa: Mandrini (1100 turismo), Cabianca (1100 sport), Laureti (Alfa 1300 turismo), Maglioli (Porsche 1500) Munaron (Ferrari 2000), Jean Dehin (Ferrari 2000).

Il ritorno verso Brescia, che comprende le gravi difficoltà del secondo passaggio appenninico, che le scende della Pista e di Radicioli, non provoca in testa sensibili squilibri. Peter Collins continua imperturbato a spingere, nel tentativo di abbassare la media fenomenale tenuta da Moss nelle ventiquattresima edizione. Ma lo sforzo sarà fatale alla sua vettura. E forse, l'ultima volta che si vedrà la Ferrari è sottoposta a una rottura del ponte posteriore.

Piero Taruffi, che ha qualche minuto balza al comando.

A questo punto si inserisce l'episodio più movimentato della gara. Von Trips, il più veloce dei rettilinei finali, cerca disperatamente di guadagnare terreno su Taruffi (il tratto Cremona Mantova) e per opera del tedesco la gara si fa più spaventosa di circa 210 chilometri orari. Ma Piero non molla e, seppure più controllato e prudente dell'avversario, riesce a non perdere molto vantaggio.

Gli ultimi chilometri sono condotti alla disperata. L'italiano, che si è ormai posto il traguardo, affonda finalmente l'acceleratore riuscendo a distanziare Trips di circa tre minuti.

Se la regola di Guidicciolo non invitasse a smorzare l'entusiasmo, si dovrebbe sottolineare la piena riuscita di questa edizione della classica corsa bresciana. La «Ferrari» ha aggiunto nuovi punti nella classifica del campionato del mondo per marche. La

te, in effetti si è presentata alla corsa con una macchina che non doveva essere perfettamente a punto. Potente (4500 centimetri cubi e circa 300 cavalli), insomma, ma non registrata.

Scorrendo la classifica generale, al quarto posto si trova classificata la Maserati del romano Giorgio Scarlati. L'unica praticamente rimasta in gara, dopo la uscita di grossa cilindrata della Casa del Tridente, Scarlati non è ancora alle Mille Miglia. Lo scorso anno, infatti, ha vinto, sempre a bordo di una Maserati, la categoria sport fino a 2000 cc.

Una vera e propria marcia trionfale è stata quella del «polonico» Alberto Maglioli su Porsche, nella classe fino a 1500 sport. Oltre ad essere stato vincitore assoluto della categoria Maglioli si è piazzato al quarto posto nella classifica generale, alla rilevante media di km. 142,14. Se si pensa che lo scorso anno nella stessa categoria Cabianca aveva vinto alla media di km. 124,24, si comprende quale Mille Miglia abbia disputato il corridore polonico che, in questa edizione, ha preferito cimentarsi con una vettura di media cilindrata.

Le M.G. che potevano contrastare la marcia di Maglioli, praticamente non sono esistite.

Nella collana delle vittorie ottenute dalla Casa Ferrari, un primo guardando, bisogna aggiungere il primo posto nella categoria sport fino a 2000 ottenuta da Gino Munaron, che ad oltre 138 di km. ha registrato un tempo quasi Bordini (Maserati), Kochert (Ferrari), Straci (Ferrari) e Guichet (Ferrari). An-

dato in testa a Pescara, Munaron vi è rimasto fino a Brescia.

La OSCA si è aggiudicata con la vittoria nella categoria sport 750 e 1100 con Rigamonti e Giulio Cabianca. Praticamente i due vincitori non hanno avuto avversari. Dietro di loro, del resto, si sono classificati soltanto altre vetture della stessa scuderia. La prova di Rigamonti e Cabianca è stata sicura. Le medie, però, confermano che i due piloti della Casa emiliana non si sono certo risparmiati.

La Porsche oltre che nella categoria sport fino a 1500 ha riportato una netta vittoria nella categoria turismo e gran turismo fino a 1600. L'equipaggio vincente Strahl-Laupe ha corso alla media di km. 131,230. Si è trattato di una gara tra vetture e piloti tedeschi, essendo in questa categoria partite soltanto vetture della Casa germanica.

Sempre rimanendo nella categoria turismo e gran turismo la classe fino a 2000 è stata appannaggio di Luigi Nobili su Fiat Zagato. Dopo un inizio guardingo, Nobili ha risalito lentamente la corrente e lottando con Arosio (Alfa) e Travaglini (Fiat) nei pressi di Roma è balzato decisamente al comando della gara, mantenendolo fino al traguardo.

A.F. VILLANI

- Sfortunata la gara del generoso Collins il quale, in prima posizione fino a Parma, si è dovuto ritirare per la rottura del ponte posteriore della sua Ferrari
- Moss, partito come grande favorito, è stato costretto ad abbandonare la corsa dopo soltanto 10 chilometri dalla partenza, per rottura del pedale del freno



PIERO TARUFFI all'arrivo riceve l'abbraccio della moglie (Telefoto all'Unità)

CLASSIFICA GENERALE

- 1) PIERO TARUFFI (Ferrari) ore 10.27.47, media chilometri 152.632; 2) Von Trips (Ferrari) ore 10.30.48; 3) Gendebiau (Ferrari) ore 10.35.53 (1. della categoria gran turismo oltre 2000 media Km. 138.888); 4) Scarlati (Maserati) ore 11 e 58; 5) Maglioli (Porsche) ore 11.14.07 (1. categoria sport fino a 1500 cc., media chilometri 142.141); 6) Luigi (Ferrari) ore 11.26.58; 7) Imposato (Ferrari) ore 11.30.55; 8) Munaron (Ferrari) ore 11.32.04 (1. categoria sport fino a 2000, media Km. 138.154); 9) Buticchi (Ferrari) ore 11.47.27; 10) Koeckler (Ferrari) ore 11.49.02.

DETTAGLIO TECNICO

CATEGORIA SPORT (classe 750 cc.): 1) Rigamonti (Osca) 13 ore 29.41, media Km. 118.342; 2) Lurich (Osca) 13.31.19; 3) Laureti (Osca) 13.40.25.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobili (Fiat) 10.27.47, media Km. 152.632; 2) Arosio (Alfa) 11.14.07; 3) Travaglini (Fiat) 11.26.58.

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Mandrini (Osca) 11.26.58; 3) Fanti (Osca) 11.30.55.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 2000 cc.): 1) Gendebiau (Ferrari) 10.35.53, media Km. 138.888; 2) Scarlati (Maserati) 11.14.07; 3) Straci (Ferrari) 11.47.27.

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porsche) 11.14.07, media Km. 142.141; 2) Schiller (Porsche) 11.30.55; 3) Saucen (Porsche) 12.33.18.

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahl (Porsche) 12 ore 10.08, media Km. 131.230; 2) Lisman (Porsche) 12.29.13; 3) Hans (Porsche) 12.33.18.

tolato spagnolo, nonostante la giovane età, è legato a Taruffi. Insieme avevano affrontato difficili circuiti, avevano duellato in sfilanti «carricelle», si erano conosciuti in una gara di secondo grado, negli ardui finali del «Gran Premio». Il vincitore è impallidito. I suoi occhi, cerchiati di fango e d'olio, si sono voltati in giro come a chiedere la ragione della catastrofe.

L'ombra della tragedia si è levata qui sul traguardo di Brescia per spegnere l'entusiasmo e la gioia. Le notizie trasmesse dagli altoparlanti sulle fasi della competizione sono state sfocate dalle voci relative alla morte del pilota spagnolo e degli spettatori sui quali la sua rossa vettura si è abbattuta come un mostro inumano.

Eppure, dal lato agonistico e spettacolare questa edizione della grande carovita di motori, ha avuto momenti entusiasmanti, sin per quanto riguarda i bolidi delle massime cilindrata, su per le vetture di minore potenza.

Da veri tecnici, che hanno fatto il loro dovere, i piloti della tribuna di tutti gli anni. Tribuna affollatissima, sotto la livida luce dei riflettori per assistere al più grande spettacolo di velocità, la minuscola «600» scattata alle 23 di sabato. Folla compatta, entusiasta fino a tardi sera, quando sono giunti gli ultimi concorrenti.

La battaglia dei bolidi, alla quale partecipano Flokarti (Jaguar), Martinelli (Ferrari), Sheed (Cooper), Valtori (Ferrari), Monneyer (Jaguar), Widon (Austin Healey), Muro (BMW), De Portago (Ferrari), Von Trips (Ferrari), Hermann (Maserati), Collins (Ferrari), Taruffi (Ferrari) e Stirling Moss (Maserati) comincia alle 5.18. A un minuto di distanza l'oro dall'altro i piloti delle «oltriduelmi» sport si lanciano verso Verona.

Pochi minuti dopo la partenza gli altoparlanti diffondono la prima brutta notizia: Stirling Moss, che era partito alla guida della potentissima Maserati 4500, in coppia con il giornalista Jenkins, dopo dieci chilometri è bloccato da un incidente meccanico, la rottura del pedale del freno. Moss dopo essersi reso conto che non può ripartire, si è visto senza compromettere irrimediabilmente la sua gara, volta il muso della sua macchina e punta nuovamente su Brescia.

La galoppata continua in-

ferirsi per la rottura di un sensore.

A 350 chilometri dalla partenza, al controllo riminese, il dominio delle vetture di Maranello appare saldissimo. Contro i desideri di Peter Collins, fattosi estremamente aggressivo, alla media di oltre 182 all'ora, seguito

Il compagno Togliatti indica i punti essenziali per un grande risveglio delle forze democratiche

[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.431.
PUBBLICITÀ - 150 - Roma - 200.431.
Cinema - 150 - Roma - 200.431.
Spettacoli - 150 - Roma - 200.431.
L. 130 - Cronaca - L. 160 - Necrologio
L. 130 - Finanziaria - L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (S.P.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	1.500	800	—

Conto corrente postale 1/28195

PRIMI FRUTTI DEL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A ROMA

Brusca ritirata della Chiesa di Francia sulla questione delle torture in Algeria

Il card. Feltrin accusa di «esagerazione» gli autori delle denunce contro gli orribili episodi che hanno commosso il mondo

PARIGI, 12. — La massima autorità cattolica di Francia, il card. Feltrin, ha fatto l'altra sera, a conclusione dell'assemblea annuale delle unioni parigine della diocesi di Parigi, una dichiarazione sull'Algeria che rappresenta, almeno obiettivamente, una sconfessione delle condanne pronunciate contro le torture da numerosi intellettuali cattolici e di recente dalla stessa assemblea dei cardinali e degli arcivescovi. Dopo aver riconosciuto che in Algeria si prolunga una «situazione grave» e aver auspicato un rapido ritorno alla pace, all'incontro e alla stessa assemblea di cui ha presieduto, il cardinale Feltrin ha affrontato la bruciante questione delle torture, con espressioni troppo simili a quelle usate, in occasioni analoghe dagli esponenti del governo.

Secondo quanto riferisce il giornale cattolico *Le Cœur* il cardinale ha dichiarato, in sintesi, quanto segue: si parla molto delle torture e certamente ve ne sono state. L'assemblea dei cardinali e degli arcivescovi vi ha fatto riferimento in una recente dichiarazione. Ma, se bisogna notare l'esistenza di fatti incontestabili, bisogna anche riconoscere che si è esagerato il loro numero e la loro portata e che il nostro esercito è oggetto di accuse menzognere.

Il comando non ha mai consentito questi eccessi — ha aggiunto il cardinale — e sanzioni sono state prese contro i responsabili. Ma, se si è messo spesso l'accento sulle colpe commesse, non si è parlato quasi mai di queste sanzioni.

Vi sono fatti dolorosi, è vero, e noi lo deploriamo. Ma non generalizziamo l'esageriamo, e riconosciamo il valore del nostro esercito che è una delle forze e una delle glorie della Francia. In molti ambienti parigini, questa brusca ritirata della Chiesa di Francia viene interpretata come un primo frutto del viaggio a Roma di Coty, viaggio che ha, appunto, fra gli altri scopi, quello di ottenere l'appoggio del clero alla cosiddetta politica di «pacificazione».

Rivelazioni sui piani per i missili francesi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — Sulla «solenne decisione» di impegnarsi nella costruzione di bombardieri atomici e di missili teleguidati, annunciata, nel corso di una conferenza stampa, dal ministro della Difesa Burges-Maumoury, *France Soir* ha pubblicato ieri alcune clamorose rivelazioni, spiegando le caratteristiche fondamentali dei nuovi mezzi di guerra, «attorno ai quali regna il più rigoroso segreto».

Secondo il quotidiano parigino, la Francia ha già in costruzione un bombardiere dotato di controffensiva nucleare.

Secondo il quotidiano parigino, la Francia ha già in costruzione un bombardiere dotato di controffensiva nucleare.

BRUTALE FRANCHESZA DEL COMANDANTE ATLANTICO IN EUROPA

Norstad dichiara che la NATO è pronta «a usare le armi atomiche per prima»

L'Unione Sovietica propone ufficialmente al governo giapponese una iniziativa comune per ottenere «almeno la sospensione degli esperimenti nucleari»

NEW YORK, 12. — In una intervista «filmata» presso il suo quartiere generale a Parigi e trasmessa oggi negli Stati Uniti, il comandante atlantico in Europa, generale Norstad, ha dichiarato che la NATO è pronta «a usare le armi atomiche per prima» se la Russia — ha aggiunto — ipocritamente l'interverrà — attaccherà l'Europa». Ma, il generale ha detto che la difesa dell'Europa occidentale da parte delle forze atlantiche è costruita sulle armi atomiche e che la NATO è in grado di impiegare. Egli ha aggiunto che 30 divisioni sono il minimo necessario per la difesa dell'Europa occidentale e che qualsiasi riduzione, in questo momento, sul contributo di cinque divisioni statunitensi «avrebbe un effetto negativo».

La nota di Mosca al governo di Tokio

MOSCA, 12. — Il governo sovietico ha proposto al governo giapponese di inviare un appello comune ai governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per la conclusione di un accordo sull'immediata cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e termoneucleari o, almeno, sulla loro sospensione per un determinato periodo.

La nota sovietica dice: «Il 9 marzo, l'ambasciatore del Giappone a Mosca ha consegnato una nota al ministero degli Esteri dell'URSS, la quale diceva che l'URSS effettua gli esperimenti con le armi nucleari senza alcun preavviso e chiedeva la sospensione nel futuro di ogni sorta di esperimenti con le armi nucleari. Con tutto ciò, la nota del governo dell'URSS, consegnata il 29 marzo all'ambasciatore giapponese Kadowaki, l'Unione

Sovietica ha esposto la sua posizione sull'interdizione delle armi atomiche e termoneucleari e sulla cessazione degli esperimenti. In essa, l'URSS ha dichiarato di aver costantemente sostenuto la completa interdizione delle armi atomiche e all'idrogeno e la rimozione degli armamenti nucleari, nonché di essere pronta a rinunciare immediatamente agli esperimenti con tali armi non appena le altre potenze si fossero impegnate a fare altrettanto. Allo scopo di porre sollecitamente fine agli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno, il governo sovietico ha avanzato la proposta, alle Nazioni Unite, di sospendere immediatamente i programmi generali di disarmo per risolverlo in modo distinto.

«Poiché le potenze occidentali non si sono dichiarate disposte ad accettare la suddetta proposta sovietica, il governo dell'URSS ha proposto di concludere un accordo per la sospensione degli esperimenti con le armi atomiche e termoneucleari e per la cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno. Il governo dell'URSS ha proposto di concludere un accordo per la sospensione degli esperimenti con le armi atomiche e termoneucleari e per la cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno. Il governo dell'URSS ha proposto di concludere un accordo per la sospensione degli esperimenti con le armi atomiche e termoneucleari e per la cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno.

«Il 20 aprile, Kadowaki ha accettato a tale questione in un colloquio e tenendo conto del colloquio, Kadowaki ha proposto che l'Unione Sovietica e il Giappone rivolgano un comune appello ai governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per la conclusione di un accordo sull'immediata cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e termoneucleari o, almeno, sulla loro sospensione per un determinato periodo di tempo.

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

«Naturalmente, il governo sovietico è pronto ad esaminare ogni altra misura volta ad assicurare la pace e la sicurezza nel mondo».

Un esempio rivelatore della collusione in atto tra socialdemocrazia e clericali è stato fornito dalle elezioni del nuovo sindaco di Reims: dopo due votazioni nulle, il terzo scrutinio dava i seguenti risultati: 14 voti al D.C. (per i quali avevano votato tutti i consiglieri della destra), 11 ai comunisti, 8 ai socialisti e 4 ai cattolici dissidenti. A questo punto i socialdemocratici respingevano le proposte comuniste di fare una giunta di sinistra e decidevano di bloccare con i clericali.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

Senza voler sopravvalutare l'importanza dell'episodio, è accaduto a Reims quello che i dirigenti socialdemocratici corrono a realizzare sul piano nazionale, cioè un blocco conservatore di centro.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 12. — L'udienza di ieri, con cui si è conclusa la seconda settimana del processo di Padova, non sarà dimenticata tanto presto per la deposizione di Walter Audisio, che all'inizio di essa si è avuta per quanto limitata nel ristretto di buio della causa, la deposizione del «colonnello Valerio» — si è, infatti, dilatasto su un più ampio piano storico e di riflessi, che il processo stesso non ha ricevuto una diversa illuminazione. La figura di «Valerio» è troppo legata al ruolo svolto da quest'u